

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Io ho domandato di parlare, ma per correre acque più modeste.

Presidente. Se Ella non intende di parlare sulla questione sollevata dall'onorevole Salandra le riserverò la facoltà di parlare.

Cavagnari. Allora va benissimo, mi riservo di parlare dopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

(Non è presente).

L'onorevole Libertini Gesualdo intende di parlare sul capitolo o sulla questione sollevata dall'onorevole Salandra?

Libertini Gesualdo. In parte sul capitolo, in parte sulla questione Salandra.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Libertini Gesualdo. Non intratterrò molto tempo la Camera perchè la discussione su questo bilancio si è assai prolungata. Io però voglio rammentare ai colleghi una circostanza che riguarda noi del Mezzogiorno.

Nelle varie discussioni che si sono fatte in quest'Aula sulla questione meridionale una nota è venuta fuori ripetutamente, e la Camera lo ricorderà, una nota che si riferisce alla poca considerazione in cui sono stati tenuti gli interessi agricoli del Mezzogiorno e delle Isole nei trattati di commercio con i paesi esteri. Ciò ha dato causa ad un movimento non indifferente, promosso specialmente dai nostri agricoltori ed industriali agricoli, movimento che ha avuto le sue manifestazioni a mezzo degli organi naturali della vita economica di quelle regioni, quali le Camere di commercio, nonchè delle rappresentanze politiche ed amministrative e dei diversi Comizi colà tenutisi. L'onorevole ministro conosce certamente i voti espressi dalle Camere di commercio della Sicilia e delle Puglie, soprattutto per un lavoro pregevolissimo della Camera di Bari.

Ivi, per la occasione del prossimo rinnovamento dei nostri trattati di commercio, fu manifestato un voto specialissimo ed è (dichiaro subito che in tutto ciò non c'è stata la più lontana idea di sfiducia verso i rappresentanti di altre regioni) che fra i negozianti dei trattati suddetti sia incluso anche un meridionale, il quale, conoscendo a perfezione i bisogni delle nostre regioni, potrà senza dubbio tenerne conto e contemperarli alle esigenze del paese, costituendo così delle nostre convenzioni commerciali un tutto organico che lasci sodi-

sfatte le popolazioni agricole del Mezzogiorno, come quelle industriali del Nord.

La inclusione pertanto di un meridionale fra i negozianti dei nuovi trattati credo anche sia opera di giustizia, con la quale la Camera, di fronte a tante accademie su questa benedetta questione meridionale, dimostrerà alle popolazioni nostre che intende seriamente porre riparo al disagio economico che da noi è ormai arrivato allo stato acuto. Perciò occorrono oramai fatti concreti e non più parole, alle quali più nessuno crede.

Ho detto che non volevo abusare della pazienza della Camera e faccio punto. Mi appello però all'affetto che l'onorevole ministro di agricoltura ha tante volte manifestato per il Mezzogiorno e per le Isole, affinché i voti delle nostre Camere di commercio come delle nostre rappresentanze vengano esauditi. Insisto pertanto perchè venga compreso fra i negozianti dei futuri trattati di commercio anche un meridionale competente il quale affidi come dell'interesse nazionale in genere anche di quello particolare delle nostre regioni. *(Benissimo!)*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti De Marco.

De Viti de Marco. Ho domandato di parlare quando l'onorevole Baccelli ha detto che noi avremmo dovuto rivolgerci ad altri ministri o al Governo in genere per sollevare questa questione. Ebbene io ho sollevato più volte la questione dei trattati e sempre il ministro interpellato mi ha rimandato al suo collega.

Il ministro Carcano, in occasione di una interpellanza sulla crisi vinicola, nella quale mi riferiva in modo particolare ai trattati di commercio, vi scivolò sopra con una delle solite risposte di dettaglio evasive di cui è maestro l'onorevole Carcano.

Risollevai la questione con una interpellanza diretta al Ministro degli esteri, scegliendo proprio la forma consigliata oggi dal ministro di agricoltura e commercio; la interpellanza per desiderio dell'onorevole Prinetti fu rimandata al bilancio degli affari esteri; ma purtroppo anche in quella occasione l'onorevole Prinetti mi rispose così:

« Mi duole di non avere vicini i miei colleghi dell'agricoltura e commercio ed il Presidente del Consiglio *(Si ride)* che sono naturalmente competenti a rispondere a tutte le considerazioni dell'onorevole De Viti. Come ministro degli affari esteri, se dovrò trovarmi ancora a questo posto *(e mi duole*